LE NOVELLE DI DOMENICO



Indice

Indice]
Aprile dolce dormire	2
Attualità, Politica e Sport	3
Reali inglesi e COVID-19	3
Olimpiadi 2020 nel 2021	3
L'Unità Nazionale sotto il Coronavirus	4
Film, Serie tv, Libri e Recensioni	6
Toy Boy - Serie Tv	6
Eppure cadiamo felici - Libro	7
Final Girls, le "sopravvissute" - Libro	8
Principesse azzurre - Film e Diritti Umani	9
Angolo di	11
Amnesia primaverile	11
La tecnologia nel nostro mondo	13
Corona Virus, cosa ci ha insegnato	14
Chi siamo e dove trovarci	15

Aprile dolce dormire...

Chiara Urso

Aprile, il mese dedicato alla dea Afrodite, è iniziato. Secondo alcune teorie il nome deriverebbe dal latino "aperire" (aprire) per indicare il mese in cui si "schiudono" piante e fiori. Fin dall'antichità infatti aprile era visto come il mese della rinascita della natura in cui, dopo il lungo letargo invernale, la terra si riempiva delle prime fioriture.

Rispetto al mese precedente, il clima si presenta tradizionalmente più mite, con giornate più lunghe ed esposte alla luce solare, anche se con un'elevata piovosità. Da ciò la nascita di tanti proverbi che descrivono le caratteristiche di questo mese nelle varie sfaccettature, come uno dei più antichi che dice "Quando tuona d'Aprile buon segno per il barile", per indicare che nella civiltà contadina un aprile abbastanza piovoso significava ottenere un abbondante raccolto e ancora "Aprile una goccia di lì e spesso tutti i dì" a indicare che questo mese non è quindi solo caratterizzato dal bel tempo, ma anche dalle dolci piogge fresche.

I contadini si augurano che questo mese sia per lo più caratterizzato da un dolce tepore e non dal caldo o, peggio, dal freddo, che rovinerebbe i raccolti. È necessario che i germogli si schiudano lentamente senza alcuna forzatura, da qui il proverbio: "Aprile temperato non è mai ingrato". E visto che la temperatura più mite potrebbe indurci ad abbandonare precocemente i capi invernali, col rischio di ammalarci, ecco che anche in questo caso ci sono dei saggi proverbi pronti all'evenienza, come "Ad aprile non ti scoprire", e "Aprile, aprilone non ti fa mai posare il pelliccione".

Aprile, dolce dormire

Si dice che in primavera si è più favorevoli all'amore, ecco perché si dice che sia il mese dedicato alla dea dell'amore Afrodite e all'accoppiamento in generale. È il mese in cui il corpo tende ad assecondare il ritmo della luce, visto che le giornate si allungano e il sole tramonta più tardi, ma mentre per molte persone questo cambiamento è quasi automatico e avviene senza grossi traumi, al massimo con una lieve sensazione di stanchezza, per altre succede che si va a dormire stanchi per svegliarsi ancora più affaticati.

Ogni anno tra il 16 e il 25 aprile la Terra incontra le Liridi. Si tratta del primo sciame meteorico di cui si hanno riferimenti storici, osservato per la prima volta dai Cinesi alcuni secoli a.C. Le Liridi sono in genere molto brillanti, come le stelle del Grande Carro, ma alcune sono molto più intense, anche più luminose di Venere. La pioggia delle Liridi si verifica quando la Terra passa attraverso la polvere lasciata dalla cometa Thatcher, che compie un'orbita completa attorno al Sole una volta ogni 415 anni. Si tratta di fiocchi di polvere della cometa, la maggior parte non più grande di granelli di sabbia, che colpiscono l'atmosfera terrestre viaggiando a 49 km/s e si disintegrano come strisce luminose. La maggior parte di noi non ha mai visto una pioggia di Liridi, ma se ci rechiamo in un luogo poco illuminato, come una campagna, possiamo assistere a questo spettacolo che si presenta proprio ad aprile.

Curiosità

Spesso Pasqua cade ad Aprile, così che l'uovo di Pasqua diventa il classico regalo di questo periodo. Tradizione vuole che sia di cioccolato decorato o impreziosito con un incarto molto colorato ed appariscente e che, soprattutto, contenga la sorpresa. La tradizione di regalare uova è comunque molto antica se pensiamo che già i Persiani, all'inizio della stagione primaverile, usavano scambiarsi un semplice uovo di gallina come simbolo di vita e rinascita.

Attualità, Politica e Sport

Reali inglesi e COVID-19

Sara Nitto



Verso il 20 marzo il principe d'Inghilterra Carlo di 71 anni figlio della regina Elisabetta è stato trovato positivo al coronavirus dopo un tampone eseguito a Edimburgo. Lui si trovava già nella sua dimora in Scozia, dove tornò per fare la quarantena di sette giorni secondo le norme stabilite dall'Inghilterra. Dopo questi sette giorni i sintomi si sono alleviati e lui è guarito, diciamo che sicuramente è stato fortunato anche se ha rischiato molto, data la sua età. Una persona meno fortunata di lui è stato il primo ministro britannico Boris Johnson, positivo al covid-18, che ancora oggi si trova in ospedale in quanto appunto ha accusato una crisi respiratoria che la portato in terapia intensiva dove però fortunatamente le sue condizioni sono stabili: è attaccato all'ossigeno però riesce comunque a sedersi e a muoversi. Ad oggi purtroppo non si parla d'altro, e questo virus stato definito "democratico", in quanto non fa differenze di nessun genere e colpisce chiunque, persino i reali inglesi.



Giulia Ghiberto

Tutti aspettavamo questo grande evento che da anni ci fa sognare. Come ben sappiamo, quest'anno i Giochi si sarebbero tenuti a Tokyo dal 24 luglio al 9 agosto. Le Paralimpiadi, invece, dal 24 agosto al 5 settembre.

Un po' di numeri.

Gli scorsi Giochi si sono tenuti a Rio nel 2016, in Brasile. Erano la XXXI^ edizione e si svolsero dal 5 al 21 agosto. Nelle 306 gare in programma, abbiamo visto partecipare 314 atleti italiani, di cui 170 uomini e 144 donne. Complessivamente i partecipanti erano 11303. Daniele Garozzo (schermidore) ha vinto la 200^ medaglia d'oro italiana. L'Italia nel 2016 vinse: 8 medaglie d'oro, 12 medaglie d'argento, 8 medaglie di bronzo. Nel medagliere occupiamo il nono posto. Nelle Paralimpiadi, XV^ edizione, gli azzurri si sono particolarmente distinti, vincendo: 10 ori, 14 argenti e 15 bronzi. Buffa coincidenza, anche qui occupiamo il nono posto nel medagliere.

Tornando ai giorni nostri...

Come scritto sopra, quest'anno si sarebbe dovuta tenere la XXXII^ edizione dei Giochi. Dico 'si sarebbe dovuta' perché, ahimè, non si terranno. Il motivo è estremamente facile da indovinare: colpa del covid19.

Il Cio (Comitato olimpico internazionale) e gli organizzatori delle Olimpiadi di Tokyo hanno concordato il nuovo periodo nel quale si svolgeranno i Giochi tanto attesi e desiderati. Essi si terranno esattamente un anno dopo rispetto a quanto previsto inizialmente; le date saranno dal 23 luglio all'8 agosto. Le Paralimpiadi invece, saranno nella medesima data. Seppur tenendosi nel 2021, le Olimpiadi porteranno comunque il nome dell'anno precedente. Questi Giochi sono i primi nella storia a non essere cancellati, ma solamente rinviati. Inoltre, la fiamma olimpica continuerà ad essere a Tokyo, come simbolo di luce alla fine di questo lungo tunnel.

Ogni tanto in televisione, specialmente nell'ultimo periodo, vengono ritrasmesse le vecchie glorie italiane. Possiamo contare su queste e rivivere, almeno in piccolissima parte, le grandi gioie dei Giochi.

L'Unità Nazionale sotto il Coronavirus

Lorenzo Guerrieri

Giorno 8 Maggio 1945

La resa incondizionata della Germania decreta la fine della Seconda Guerra Mondiale in Europa, la tragedia umana più devastante che abbia mai colpito il nostro pianeta e che avrebbe, in futuro, aperto le porte a contrasti sociali, ideologici e militari. In Italia il Fascismo cade e con lo scempio del corpo del Duce e dei gerarchi fascisti viene decretata la fine della dittatura.

L'Italia non ha più paura dei fascisti e delle loro camicie nere. Le elezioni dell'Assemblea Costituente e della nuova forma istituzionale da intraprendere chiamano tutta la nazione al voto. La Repubblica vince per più di un milione di punti sulla Monarchia, e i partiti democratici sono chiamati all'unità e alla solidarietà per "guarire" il paese da un ventennio di soprusi e di maltrattamenti. L'Italia non è abituata alla dialettica democratica e l'Arco Costituzionale convoglia tutti i suoi sforzi nella creazione di una nuova "Carta dei Diritti". La collaborazione fa sì che all'interno della costituzione siano presenti i contributi di tutti i partiti, che purtroppo rimarranno in armonia ancora per poco. Il sentimento di rivalsa e la voglia di libertà è forte negli italiani, ma la destabilizzante esperienza fascista lascia nella terra un seme di complottismo, rancore e gioco di potere. I vertici militari della superpotenza americana, poco tempo dopo l'inizio della prima legislatura guidata dalla Democrazia Cristiana, contattano il leader democristiano Alcide De Gasperi, promettentogli ingenti somme inserite nel Piano Marshall se avesse escluso dal governo i due partiti di massa progressisti maggiormente votati (Partito Comunista Italiano e Partito Socialista Italiano). L'Unità Nazionale, riforgiata con la Resistenza, inizia ad adeguarsi al confusionario scenario della Guerra Fredda che avrebbe portato, non troppi anni dopo, alla Strategia della Tensione ed al terrorismo di stato.

Giorno 8 Aprile 2020

Secondo i dati medici nel mondo oltre un milione di persone ha contratto il covid-19 durante la pandemia, che ha costretto più di tre miliardi di persone a barricarsi in casa. L'Italia è stato il primo paese europeo colpito dalla pandemia di coronavirus da quando, dai due singoli casi di Codogno, siamo passati a ben 135 mila contagi e oltre 18 mila morti. Secondo gli scienziati i contagiati potrebbero essere molti, molti di più. La maggiorparte di coloro che contraggono il covid-19, infatti, lo affrontano come una semplice sinusite o un insignificante raffreddore.



Si parla di oltre 4 milioni di contagiati, una persona su dodici! Al centro della discussione sono oggi le categorie di medici, infermieri ed assistenti sanitari che ogni giorno fronteggiano questo strano conflitto con tutte le armi a loro disposizione, lavorando in condizioni precarie e mettendo a rischio le loro stesse vite. Il sistema sanitario è inoltre compromesso da avvenimenti che coinvolgono addirittura il furto di materiale indispensabile per la protezione dei lavoratori dai camici bianchi. Molti anziani italiani pensavano di aver visto tutto una volta superata la guerra. Non è stato così. Sicuramente la guerra è stata una cosa diversa, ma questa pandemia non è comunque una passeggiata per nessuno. Ci siamo ritovati a combattere contro un insolito nemico invisibile.

Le Novelle di Domenico_____Aprile 2020

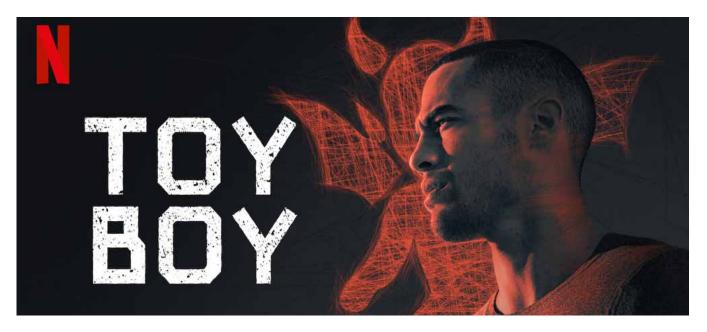
Molti italiani sono rimasti fermi sulle loro posizioni, sull'uscita al parco, sulla scorciatoia per passare del tempo fuori. La situazione iniziale è stata sicuramente più complicata di adesso. Decine di personaggi pubblici hanno contratto il virus, a cominciare dal segretario del PD Nicola Zingaretti, seguito dal Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e da altri a livello europeo e mondiale. Secondo molti il governo ha gestito bene l'emergenza, secondo alcuni ha fatto quanto c'era di più sbagliato da fare. A cominciare dal contestatore per eccellenza Matteo Salvini, capace di cambiare repentinamente linea d'azione sul lavoro e sulla sicurezza.

La popolazione intanto è messa in ginocchio dalla stagnazione del lavoro, dal fermo delle scuole e da un perenne coprifuoco di cui non conosciamo la fine e le dinamiche. Davanti a questa emergenza una delle cose che ci vengono in mente è che, con tutta certezza, se avessimo concentrato i tagli su altri settori da quelli riguardanti la sanità e l'istruzione, la prima fase della pandemia sarebbe stata più controllata. In questi giorni ci si trova, inoltre, davanti ad un bivio che non avevamo mai incontrato prima d'ora: lavorare oppure no? A chi verrebbe mai in mente di riprendere il lavoro in questo momento? Come faremo a mantenerci? Dobbiamo stare in casa, ma se non lavoriamo non riceveremo il nostro sostentamento. In questo momento possiamo solo cercare di proteggere noi e gli altri per "aiutare chi ci aiuta" e per poter rivedere al più presto i nostri amati sorrisi, i nostri abbracci, la nostra città, la nostra Italia. Mai come in questo momento abbiamo bisogno di Unità, non la semplice coesione del dopoguerra, ma un sentimento di collaborazione che parte dal singolo individuo per arrivare al grande cuore collettivo.

Film, Serie tv, Libri e Recensioni

Goy Boy - Serie Gv

lucrezia ponzi



Toy Boy è una delle serie più discusse e fino a poco tempo faceva parte della top 10 di Netflix. Ideata da Cesar Benitez, Rocio Martinex e Juan Carlos Cueto, è una serie spagnola che tratta temi molto importanti come le disuguaglianze economiche, la droga, la sessualità e soprattutto la corruzione. È formata da una sola stagione e nel febbraio del 2020 è stato annunciato che non ne verrà girata una seconda. Il protagonista, Hugo Beltran, è interpretato dall'attore Jesus Mosqueria. È un giovane spogliarellista che viene ingiustamente recluso per sette anni in una prigione della Costa Del Sol; grazie ad un pro bono l'avvocato Triana Marin, interpretata da Maria Pedraza, inizia a lavorare alla sua difesa provando la sua innocenza e lasciandolo uscire in libertà condizionata. Le ricerche però portano alla scoperta di segreti e violenze che vedono protagonista la famiglia Medina, una delle più ricche e influenti della città. Da quel momento iniziano gli ostacoli per la difesa di Hugo, che capisce di non potersi fidare di nessuno, neanche della polizia e dei suoi amici.



A questa serie sono state mosse tante critiche, tra cui la durata degli episodi che arriva fino a ottanta minuti, l'intreccio delle scene che porta confusione e la distanza temporale che in alcuni momenti manca del tutto. I critici hanno però dato un giudizio positivo sulle cariche erotiche che collegavano la storia del passato con quella presente e l'incastro tra la storica amante e la nuova fidanzata. Infine, una serie bella e travolgente che fa pensare su tematiche importanti che troppe volte vengono ignorate o sminuite.

Eppure cadiamo felici - Libro

Sofia Barrel

Questo libro, scritto da Enrico Galiano, parla di Gioia Spada, un nome che subito fa pensare a una ragazza spensierata, ma lei è tutt'altro. Gioia si sente estranea al mondo i cui vive, non le interessano feste, non socializza con i compagni; la sua unica amica, Tonia, è immaginaria, compare quando Gioia ne ha bisogno e subito scompare quando non vuole compagnia. Gioia, apparte l'amica, ha solo due cose che la rendono felice: fare fotografie alle persone girate di schiena, e collezionare parole. La ragazza colleziona infatti le parole intraducibili, come "dor", dal rumeno, che indica la sofferenza per la separazione dalla persona amata.



Gioia coltiva queste due passioni perché, secondo lei, le

persone hanno sempre dei filtri, sia per cosa dicono, sia per come appaiono, come se non fossero mai naturali. Gioia non ha mai detto a nessuno dei suoi hobby perché ha sempre pensato che nessuno la potesse capire.

Dopo l'ennesima lite familiare la protagonista, stufa dei genitori, esce, ritrovandosi faccia a faccia con un ragazzo, all'interno di un bar chiuso, coperto da un cappuccio nero, Lo.

Da quell'incontro tra Gioia e Lo nasce qualcosa, da quella sera ore passate a chiacchierare e nuove esperienze caratterizzano le giornate seguenti. Gioia, finalmente, sente di aver trovato qualcuno come lei, che non usa il traduttore, senza filtri, Gioia finalmente si sente libera, felice..

A sconvolgere la storia è Lo, che appena Gioia si innamora di lui, sparisce, come se non fosse mai esistito.

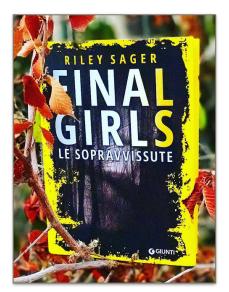
Dopo tante ricerche, Gioia decide di indagare sul passato di Lo, e scopre che il suo vero nome è Luca e che tutti i giornali affermano che è morto suicidandosi un anno prima.

Cosi da far venire una domanda: Lo esiste davvero o è frutto della immaginazione di Gioia, come per quanto riguarda Tonia?

Avete solo un modo per scoprirlo. Che aspettate a leggere questo libro?

Final Girls, le "sopravvissute" - Libro

Emma Masserano



Questo thriller è stato scritto da Riley Sager, uno scrittore che vive a Princeton, nel New Jersey. Non si è subito dedicato alla scrittura, prima, infatti, ha lavorato come editor e graphic designer.

Le così dette "final girls", sono tre ragazze: Lisa, Quincy e Samantha, o anche detta Sam. Sono famose per il loro coraggio e la loro fortuna. Sono infatti sopravvissute a degli omicidi di massa. Inizialmente non si sono mai incontrate, ma è come se lo avessero fatto, perché solo loro possono sapere cosa si provi ad essere in una tale situazione.

Quincy, la protagonista della storia, era andata a divertirsi con i suoi amici, a Pine Cottage, un luogo in cui si trovava una casettina in cui avrebbero festeggiato il compleanno di Janette, la sua migliore amica.

Purtroppo le cose non andarono nel verso giusto, infatti i ragazzi dovettero affrontare uno psicopatico fuggito dal manicomio, che poco dopo, li avrebbe uccisi tutti.

Tutti tranne Quincy, che ricevette numerose coltellate alla schiena e che però riuscì a scappare e venne salvata da un polizziotto di passaggio: Franklyn Cooper.

Ormai sono passati dieci anni dal massacro di Pine Cottage.

Quincy ora ha trent'anni e vive nel suo appartamento di Manhattan con il suo fidanzato Jeff, un avvocato di ufficio. Coop, il poliziotto che la salvò, è diventato parte integrante della sua vita. Conduce una vita felice e serena, o quasi. I ricordi di quella notte la perseguitano, nella sua vita e nel suo sonno, che ormai è invaso dagli incubi. Le sue uniche vie di scampo da quei pensieri è la cucina e il suo blog, dedicato proprio a quello.

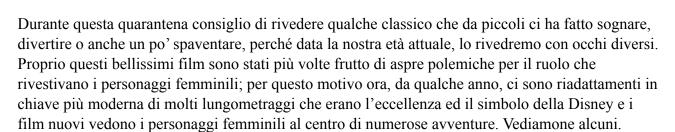
A svoltare completamente la sua vita è il suicidio di una delle sopravvissute. Lisa viene ritrovata senza vita nel suo appartamento, e ai poliziotti sorge il dubbio che non sia stato un suicidio, bensì un omicidio. La cosa che la preoccupa di più e un messaggio che Lisa le manda poche ore prima di morire. Questo accaduto è uno dei motivi per cui la terza "final girl", Sam, si presenta a casa di Quincy. Tra le due ragazze nascerà un'amicizia particolare. Sarà proprio Sam a fare uscire Quincy dallo stato in cui si trovava da anni: uno stato di quasi totale amnesia. Infatti la protagonista non ricorda quasi nulla di quella notte. Questa liberazione dall'amnesia restituisce a Quincy dei dettagli che non avrebbe voluto ricordare. Dei dettagli che la portano al perché sia stata l'unica sopravvissuta.

Questo thriller mi è piaciuto molto. La storia è avvincente, efficacie e ricca di suspense. Mi sono affezionata molto ai personaggi e alla storia in generale. Non è un libro conosciuto, ma lo consiglio ai ragazzi della mia età, ai più grandi e a tutti coloro a qui piacciono i thriller e le storie imbrattate di rosso.

Principesse azzurre - Film e Diritti Umani

Giulia Ghiberto

Chi di noi non ha mai visto almeno un film che porti il marchio Disney? Da Star Wars ai musical più recenti, almeno un lungometraggio o una serie animata di questo colosso del cinema lo abbiamo visto tutti. Io per prima, ho passato gran parte della mia infanzia a vedere film interamente disegnati a mano e nei quali non passava mezzo secondo senza che protagonisti, antagonisti o comparse cantassero canzoni divenute poi celebri in tutto il mondo.



Uno dei più famosi è indubbiamente Maleficent, uscito nel 2014, nei panni della quale c'è nientemeno che Angelina Jolie. Si dimostra come la donna abbia agito accecata inizialmente dal risentimento ed infine si sia pentita. Analizziamo un attimo colei che in "La bella addormentata nel bosco", uscito nel 1959 (Sleeping beauty), era la protagonista, mentre nell'odierno film è la voce narrante: Aurora. Cosa fa nel primo lungometraggio? Canta, balla, piange, si punge con il fuso di un arcolaio e si addormenta. Fine. Un po' pochino. Il lavoro più grosso lo svolgevano le tre fatine e Malefica. Le prime aiutano addirittura Filippo a sconfiggere la strega, mentre la seconda si concentra per lo più sul fatto di dover far avverare la profezia. Vero, non c'è dubbio, il riadattamento sul personaggio di Malefica è migliore rispetto all'originale, ma forse dedicare un po' più scene con maggior rilievo per le tre fatine non credo sarebbe guastato. Anche perché, nel primo film, se non ci fossero state loro, Filippo sarebbe ancora incatenato nella reggia di Malefica.

Un altro grande classico è Cenerentola, rivisitato nel 2015, originariamente nel 1950 con il nome di "Cinderella". Anche qui si sono portate modifiche al carattere della ragazza: da mite ed accondiscendente qual era, qui, invece, non riesce più a sopportare le angherie subite e fugge nella foresta. Due cose che non mi sono piaciute molto: la Fata madrina ringiovanita (Helena Bonham Carter) e qualche canzone omessa. Insomma, se la fata Smemorina fosse stata anziana, ci sarebbe stato anche un bel collegamento con la precedente versione. Cosa dire inoltre, del motto Disney, 'canta tu che canto anch'io'? A mio giudizio qui non è stato minimamente preso in considerazione. Nonostante ciò, ci tengo a dire che forse la scena finale del principe che salvava Ella andasse un po' 'limata'. Se nella versione originale Cenerentola risolveva la situazione con le sue mani, in quella moderna il principe assume un

L'ultimo remake che vorrei citare in queste menzioni onorevoli, è Aladdin. L'anno scorso è stato riproiettato nei cinema, dopo il grande successo del 1992. Qui devo ammettere che la colonna sonora è stata rispettata ampiamente e che quasi tutto il filone della trama non ha avuto grossi cambiamenti, se non uno: il Genio che si

Molto spesso tendiamo a pensare che le produzioni Disney sia sinonimo di infantilismo, maschilismo e frivolezza. Ma non è affatto così. È vero, i cartoni sono nati come remake di storie da una fine un po' drastica, come la Sirenetta, che nella fiaba originale scritta da Andersen, non viveva propriamente felice e contenta. Il primo lungometraggio, nel 1937 credo sia effettivamente l'unico che abbia una forte influenza maschile. La storia di base certo non aiutava, ma con il passare del tempo si ha una costante maggiore attenzione ai personaggi femminili. Basti pensare agli ultimi film usciti: Oceania, Zootroplis, Frozen, Ribelle the brave, ma anche grandi classici come La principessa e il ranocchio... una cosa è certa: vedere come i film siano cambiati (prima le scene erano interamente disegnate a mano, ora abbiamo l'aiuto del computer) e come continuino ad influenzare positivamente i sogni di grandi e piccini, lascia letteralmente un'aura di pura magia che ci scalda un po' il cuore ed i sorrisi in questo periodo di quarantena. Per ritrovare quelli che eravamo un tempo molto lontano e quelli che siamo.

Angolo di ...

Amnesia primaverile

<u>Vuolo Francesco</u>



Quanto tempo è passato dall'ultima volta che mi sono detto "Oggi non ho proprio voglia di uscire, me ne resto a casa"?

Se ci penso bene, e provo a fare due calcoli aiutandomi con il calendario, continuo a non trovare la risposta. Eppure, nonostante tutto, so bene che due o tre mesi di quarantena, per quanto pesanti, non sono niente in confronto agli ormai 17 anni alle mie spalle, o ai numerosi anni a venire.

E più continuo a ripetermelo, a dirmi che tutto passerà, che prima o poi si ritornerà alla normalità, più penso a quale normalità io voglia tornare. Dopotutto, non mi

sono sempre lamentato di star vivendo una routine monotona, priva di avvenimenti interessanti? Non ero io che speravo in un cambiamento più di chiunque altro mi circondasse?

Ho letto molti articoli e pensieri, in questi ultimi tempi, su come la gente stia passando questo periodo di reclusione in modo produttivo, chi scoprendo nuovi hobby e passioni, chi rispolverando quella piccola mensola su cui poggiano in maniera poco appariscente i nostri ricordi, altri ancora dedicandosi a mansioni necessarie per cui prima non trovavano (o forse non volevano trovare) il tempo necessario.

E così, una volta messo giù il telefono, su cui scorrono tutte quelle belle parole che incitano a non perdere la speranza in questo momento così difficile, mi domando come io stia reagendo alla cosa, sorpreso del non essermelo domandato prima. E così, mi alzo dal divano, ormai bollente, e mi avviò verso una finestra ancora chiusa, come in attesa di una rinfrescante, ma mancata, primavera, cercando di scorgere un raggio di sole al di là degli enormi palazzi di città, ai quali, ad essere del tutto onesto, non penso riuscirò mai ad abituarmi completamente. Il tempo è così bello che mi verrebbe voglia di correre a spalancare l'armadio, saltare dentro ad uno dei miei vestiti migliori e, dopo essermi attentamente sistemato allo specchio, precipitarmi fuori di casa ad una velocità che non ritenevo potessi raggiungere: sembra quasi che un sole così bello e lucente non si vedesse da secoli

Ma poi, mi fermo a pensare: è davvero così? Per quanto mi piacerebbe crederlo, sono sicuro che sia solamente una mia visione un po' appannata di ciò che mi circonda. E la cosa è particolarmente ironica quando mi accorgo che i miei occhiali, i miei unici mezzi per vedere una realtà più simile a quella di tutti, siano più appannati in questo periodo (a causa della mascherina) che di quanto lo fossero stati in tutti gli anni in cui, camminando con la testa bassa o avvolta in una nube di pensieri, non riuscivano a scorgere quella bellissima luce primaverile che adesso mi sembra quasi una novità. Anche la leggera brezza pomeridiana, il rossore del cielo al crepuscolo, i fiori che appena sbocciati e le piacevoli zone d'ombra si uniscono a questo pacchetto di novità che vorrei poter assaporare con più gusto, liberamente, come se in tutto il tempo prima di questa quarantena non mi si fossero mai realmente presentati.

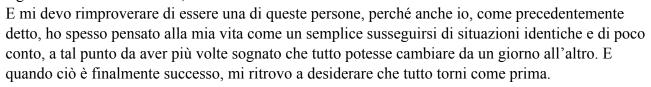
E così, riesco a darmi una risposta, tanto liberatoria quanto amara: forse è questo ciò che sono riuscito a fare, standomene a casa. No, non mi sono cimentato nella lettura di libri su libri (a parte qualche fumetto arretrato, ma probabilmente qualunque buon lettore rabbrividirebbe di fronte a questa mia affermazione), né all'allenamento o ad altre attività costruttive, che da anni mi riprometto di intraprendere; ho fatto qualcosa che probabilmente non avrei mai avuto lo stimolo di fare davvero, ovvero aprire gli occhi.

Tutto ciò che mi circonda ha assunto in breve tempo un'aura del tutto differente rispetto a prima. Quello che davo prima per scontato, è ora per me qualcosa di insostituibile e meraviglioso; e ora che mi sono riseduto sul caldo tessuto del mio divanetto, mi sovviene un'altra domanda, come se non avessi già pensato abbastanza. Sarà lo stesso anche per gli altri?

Quando mi riferisco alla mia esperienza, credo, e spero, che sia qualcosa che tutti, chi più e chi meno, stia attraversando in questi giorni. Un vecchio detto, a volte usato a sproposito, afferma che "ci si rende conto di ciò che si ha solo quando lo si perde"; e, quando mai più di adesso, questo modo di dire si sposa così bene con tutto ciò che normalmente, assorti nelle

nostre indaffarate e distratte vite, non riusciamo a vedere o a dare la giusta importanza?

Un barlume di sole, un venticello fresco, una calma giornata all'aperto con i propri amici; situazioni di routine che possono davvero cambiare il nostro umore in meglio, ma che in molti dicono di trovare noiose o prive di significato. Poco stimolanti, insomma.



Una situazione che dapprima mi ha lasciato senza parole, e poi mi ha fatto ridacchiare tra me e me. Ciò che voglio trasmettere con queste mie parole è un messaggio che spero possa essere condiviso ed apprezzato, soprattutto dalle persone che mi circondano: molto spesso siamo insoddisfatti del nostro presente, e per quanto naturale sia puntare al futuro, a sognare ad occhi aperti un momento migliore, credo che dovremmo tutti imparare a goderci anche il presente, ciò che abbiamo (e non abbiamo) al momento. Se solo noi umani ci fossimo goduti di più la libertà che avevamo prima, forse ora soffriremmo di meno; così come è probabile che in molti, una volta riacquisita questa libertà, la sfruttino per un breve periodo di tempo, prima di tornare a lamentarsene.

Ognuno è libero di fare ciò che desidera con il suo tempo, questo è un diritto sacrosanto: ma è anche importante sottolineare, a mio parere, che sta all'individuo stesso riuscire a trarne il massimo. Guardo infine il calendario, che sembra aver perso un po' il suo significato, e noto che marzo è già passato. Sembra quasi irreale, ma tra poco più di due mesi saremo già ad inizio estate, e la cosa mi lascia un po' allibito.

Credo di aver perso la cognizione del tempo, e non è proprio una sensazione delle migliori; ma, se non altro, mi fa tornare un amaro sorriso una lieve carezza del sole pomeridiano, nella cui luce vedo una primavera di rinascita tanto lontana quanto vicina, in cui tutti usciremo da questo lungo letargo con qualcosa in più nel nostro bagaglio personale: chi un po' di cultura letteraria in più, chi capace di suonare un nuovo strumento, chi con le cuffiette ancora alle orecchie, e chi più felice che mai di aver finalmente compreso quanto sia importante e soddisfacente quella "noiosa" routine quotidiana. Fino al momento in cui me ne stancherò di nuovo e tornerò a lamentarmene, da bravo liceale che sono.

La tecnologia nel nostro mondo

Eleonora Andreone

La tecnologia fa parte della nostra vita, ogni giorno di più: e-mail, internet, video, giochi, applicazioni e social network si alternano nelle giornate di tutti (chi più, chi meno). Mail consegnate dal postino, Spam, Tweet, Giochi, Video e Facebook costituiscono tutti insieme il punto focale di questo spot che ci fa immaginare in maniera davvero simpatica come potrebbe essere una vita senza smartphone, tablet e PC. Ormai infatti per tutti noi è un'abitudine utilizzare la tecnologia, perché ci permette di lavorare, studiare, divertirci e conoscere nuove persone, quindi per la maggior parte della giornata siamo tutti connessi con i dispositivi tecnologici che ci consentono di fare anche operazioni complesse "con un solo click"!

La tecnologia è però anche un'arma a doppio taglio: non deve diventare un'ossessione, soprattutto per i più piccoli perché, nonostante esistano smartphone e tablet adatti a loro, hanno ancora bisogno di un bel giro al parco o una partita a calcio con gli amici. Secondo me è importante non rinunciare a tutto ciò.

I bambini, a cui gli adulti pongono dei limiti nell'uso della tecnologia, hanno più tempo per dormire e per vivere la loro vita "offline", quella che noi abbiamo potuto sperimentare da piccoli e che le nuove generazioni potrebbero non conoscere più.

Alcuni esempi sono:

- Avere la possibilità di chiacchierare con persone che la pensano diversamente, gente conosciuta per strada o al parco e non proposta da un algoritmo di Google che valuta le affinità con te e con i tuoi amici;
- Non avere l'urgenza di condividere via social quello che accade ma limitarsi a goderselo;
- Non avere il dubbio di non essere amati solo perché non si riceve un sms o un "like" ai post che si condivide;
- Non avere l'urgenza di correre a casa perché lo smartphone è scarico e senza non si può stare;
- Non avere bisogno di cambiare il proprio programma giornaliero per adeguarsi ai messaggi degli amici, che ci invitano a partecipare ad un impegno che poi magari disdicono.

La tecnologia ha però tanti lati positivi: consente alle persone di mantenersi in contatto (per esempio se la tua famiglia vive lontana, la connessione internet ti permette di sapere come stanno i tuoi parenti e cosa stanno facendo, puoi parlare con loro, vederli e aggiornarli sulla tua vita). Grazie ad un'applicazione come Facebook, inoltre, è possibile continuare a sentire i nostri vecchi amici e coloro che si sono trasferiti in un'altra città o stato. La tecnologia rende anche più facile conoscere le notizie relative a tutti i paesi del mondo e ogni le informazione necessaria senza perdere troppo tempo. Senza questi dispositivi, dipenderemmo ancora dal sistema postale che impiegherebbe molte settimane per spedire e recapitare le nostre lettere, saremmo ancora costretti ad utilizzare le macchine da scrivere e non potremmo rimanere aggiornati su quanto accade nel mondo o vedere i film e le serie

televisive. La tecnologia, come Internet, il computer o il telefono, ha sicuramente migliorato la vita delle persone. Se non avessimo la tecnologia, saremmo tutti più isolati. Grazie ad essa sono stati fatti anche molti progressi in medicina e sono migliorate le condizioni di vita di molte persone.



Mi spaventa però pensare che per le persone non potrebbe esistere un mondo senza cellulari, pc, tablet e senza la tecnologia in generale. Io credo infatti che il mondo di una volta fosse più semplice e vero: i giornali erano la fonte principale d'informazione, le lettere e le chiacchiere faccia a faccia erano l'unico modo per comunicare; le persone scattavano meno foto e guardavano le cose con gli occhi e non attraverso una telecamera. I nostri nonni ci raccontano che, quando non esistevano telefoni, tablet, pc, ci si divertiva molto di più perché ogni giorno bisognava inventarsi nuovi giochi per non annoiarsi e si sviluppavano di più le capacità intellettive e l'immaginazione.

Oggi però penso sia impossibile immaginare un mondo senza la tecnologia perché rappresenta una grande parte della nostra vita quotidiana. Da quando Thomas Edison ha inventato l'elettricità, l'aumento della tecnologia è stato inevitabile. Il mondo sarebbe stato molto differente senza. Adesso basta usare Google e si trova tutto in un secondo e, in più, ci si sforza di meno. Senza la tecnologia forse sarebbe meglio, ma ormai ci siamo talmente abituati ad utilizzarla che è diventata per noi come una seconda pelle, ci rende tristi (quando non funziona la connessione) ma allo stesso tempo felici.

Corona Virus, cosa ci ha insegnato

Elisa Gissi

Avete mai pensato che il Corona Virus possa averci insegnato qualcosa? Sì lo so, è strano, ma ogni volta che affrontiamo una situazione difficile dobbiamo chiederci "Che cosa ci insegnerà?". Ecco, ora prendiamoci un momento per chiederci cosa il Corona Virus ci insegnerà.

Vi dico, secondo me, cosa ci ha insegnato. Ci ha insegnato a non dare niente per scontato, ci ha insegnato a non avere pregiudizi sull'età, ci ha insegnato il vero valore di un'abbraccio, di un bacio, di un uscita con gli amici, di una passeggiata all'aria aperta.

Il Corona Virus ha preso tutto ció che davamo per scontato e lo ha disintegrato, molti potrebbero pensare che sia un bene. E forse lo è. Ma qui sorge spontanea una domanda: ci voleva il Covid-19 per farci capire l'importanza dei piccoli gesti?

Quando tutto questo finirà io vi assicuro che quell'abbraccio a vostra madre davanti a scuola lo darete, e al diavolo i pregiudizi! Io vi assicuro che quel bacio sotto la pioggia non ve lo farete scappare. E sapete perché? Perché noi, noi giovani, ci siamo visti portare via tutto. Ci hanno portato via la possibilità di stare con i nostri amici, la possibilità di festeggiare i nostri compleanni, l'occasione di andare a feste di laurea, battesimi, funerali. Ora lo capite perché i nostri nonni ci ripetono "Vai la fuori e vivi la tua vita"? Perché loro sanno cosa vuol dire essere separati dai propri amici e dai propri cari.

Quindi, quando tutto questo sarà finito, andate da quella persona a cui dovete dire qualcosa di importante e diteglielo. Perché la nostra vita può finire in qualsiasi momento, perché il nostro mondo può essere colpito da un'epidemia in qualsiasi momento. Noi non sappiamo quando la nostra vita finirà, ma possiamo vivere il presente nel miglior modo che possiamo.

Chi siamo e dove trovarci

SITO ONLINE: mbp.liceoberti.it/

PAGINA INSTAGRAM: le novelle di domenico E-MAIL: ministrobenpensante@gmail.com

Gian Marco Maffione 5^A - Capo redattore

Ginevra Candido 4^G - Vice-redattore

Irem Karaca 4^G Grafica

Aida Ndiogue 5¹

Eleonora Comes 3¹

Sara Nitto 3¹

Soa Delmastro 3^I

Emma Gregurovic Nioi 4^A

Emma Masserano 1^L

Nicholas Cosentino 5^O

Francesco Vuolo 3^M

Lina A 1^G

Martina Baracco 1^D

Andrés Ruggerone 1^L

Edoardo Serra 1^L

Lorenzo Guerrieri 1^AH

Giulia Ghiberto 1^O

Lucrezia Ponzi 1^D

Elisa Gissi 1¹

Chiara Urso 1¹

Sofia Barrel 1¹

Eleonora Andreone 4^AH